

## Ricordo di Alessandro Berra (1930-2024)



Lo scorso 23 dicembre è mancato, all'età di 94 anni, il Professor Alessandro Berra. Nato ad Acqui Terme (Alessandria) il 21 luglio 1930, dopo aver compiuto gli studi classici presso il Liceo "Carlo Alberto" di Moncalieri, si laureò in Medicina e Chirurgia presso l'Università di Torino nel novembre 1954, a pieni voti e con dignità di stampa per la sua Tesi.

Successivamente acquisì, presso l'Università di Torino e sempre a pieni voti, le specializzazioni in Medicina del Lavoro, in Malattie dell'Apparato Respiratorio, in Radiologia e in Igiene. Abilitato alla Libera Docenza in Medicina del Lavoro con Decreto Ministeriale del 1961, fu Assistente negli Istituti di Medicina del Lavoro di Padova (1957-1965) e Torino (1965-1973). Sempre a Torino, fu Primario Ospedaliero di Medicina del Lavoro al CTO (1974-1986) e all'Ospedale Maggiore San Giovanni Battista (1986-1987). Fu poi Direttore dei Servizi Sanitari di FIAT AUTO (1987-2005) e Consulente Sanitario di FIAT GROUP AUTOMOBILES (2006-2008). Nel 2007 fu eletto Presidente dell'Associazione Piemontese e Aostana di Medicina e Igiene del Lavoro (APAMIL), poi Se-

zione Piemonte-Val d'Aosta della Società Italiana di Medicina del Lavoro e Igiene Industriale (SIMLII), di cui è stato nominato Socio Onorario nel 2011.

Il Professor Berra è stato, per più di 50 anni, uno dei protagonisti della Medicina del Lavoro italiana. Era un uomo complesso. A partire dal nome: Alessandro all'anagrafe e negli Atti ufficiali, Alessio per chi ha lavorato con lui, Franco per tutti gli altri. Complesso è stato il suo cammino formativo: quattro specializzazioni, tutte collegate al suo interesse scientifico e clinico prevalente: le affezioni di natura professionale dell'apparato respiratorio. Complesso era il suo carattere: elitario, ma accogliente; sofisticato, ma disponibile; irascibile, ma gentile. Era un uomo che ha vissuto la sua vita fuori dagli schemi ordinari. Per questo non sempre era capito e non da tutti era amato. Complesso il suo iter professionale: dopo una brillante quindicennale attività universitaria (queste le parole con cui lo descriveva il Professor Massimo Crepet, Direttore dell'Istituto di Medicina del Lavoro dell'Università di Padova: "Nei molti anni in cui l'ho avuto collaboratore ho potuto ben conoscere ed apprezzare le sue ottime qualità di intelligenza pronta e vivace e di passione per il lavoro di ricerca, che gli hanno consentito di acquisire esperienza notevole ed approfondita nel campo della Medicina del Lavoro") decise di percorrere strade più pragmatiche, come Primario Ospedaliero di Medicina del Lavoro e infine Direttore Sanitario di un'Azienda complessa come la FIAT.

La sua attività era infatti caratterizzata da un pragmatismo a volte spiazzante, anche se, ogni tanto, si lanciava in una delle sue imprese conoscitive che sapeva prive di uno sbocco pratico: era quello che lui chiamava "l'arte per l'arte". Aveva una cultura vasta ed eclettica, una razionalità al limite dell'ostinazione, una memoria prodigiosa, un'intelligenza acuta e veloce, una visione dei problemi spesso un passo avanti.

Se i suoi allievi dovessero associare un argomento al ricordo del Professor Berra, probabilmente cite-

rebbero lo studio delle ‘piccole vie aeree’. Negli anni Settanta, fu tra i primi in Italia a riconoscere l’importanza per la prevenzione delle pneumopatie professionali. Sebbene ricerche successive abbiano ridimensionato questa linea di ricerca, all’epoca era un approccio innovativo che perseguì con entusiasmo, dotando di strumenti all’avanguardia il laboratorio di Fisiopatologia Respiratoria.

Aveva una continua curiosità e un continuo bisogno di conoscenza e di documentazione (l’ossessione per la “bibliografia”, che ha trasmesso a coloro che hanno lavorato con lui). E, questo, in ogni campo: nella vita professionale e al di fuori di questa, ap-

plicando il “metodo scientifico” anche ai piaceri della vita. Poche persone, forse, possono essere descritte, come lui, da queste parole dello scrittore americano James A. Michener: “The master in the art of living makes little distinction between his work and his play, his labor and his leisure, his mind and his body, his information and his recreation, his love and his religion. He hardly knows which is which. He simply pursues his vision of excellence at whatever he does, leaving others to decide whether he is working or playing. To him, he’s always doing both”.

**Canzio Romano**